

Presentazione

Da questo fascicolo la Rivista, al di là dei contributi inerenti alle scienze della comunicazione, che hanno costituito nel corso di questi anni uno dei suoi principali filoni di ricerca, intende sistematicamente proporre al lettore interessato a questioni più propriamente giuridiche due rubriche ove raccogliere saggi inerenti vuoi al rapporto fra *diritto e letteratura*, vuoi alla *vexata quaestio* della relazione fra *diritto e teologia*. Se il primo tema è già da parecchi decenni consolidato fra (ed ampiamente sviluppato anche) dagli studiosi italiani, il secondo appare invece non così evidente nell'ambito degli studi giuridici.

Motivo per cui il primo contributo è di Antonio Vernacotola Gualtieri D'Ocre, il quale propone, proprio in tema di *diritto e teologia*, una sua personale riflessione su *Come si giustifica l'appello a Dio nelle Costituzioni*; partendo dalla constatazione di come in molte carte costituzionali tale richiamo sia presente egli si interroga, da una prospettiva spiccatamente tomistica, sul suo fondamento e sulla sua, eventuale, razionalità teoretica.

Il saggio di Francesco Petrillo si colloca a pieno titolo nell'attuale dibattito su *diritto e letteratura* e, prendendo le mosse da un recente volume del civilista Donato Carusi (*Sua maestà la legge? Tre secoli di potere, diritto e letteratura*), si sofferma sulla centralità di una metodologia giuridico-ermeneutica nell'insegnamento del diritto volta ad adeguare la lettera della legge alle esigenze sociali (così come anche la letteratura ha nel corso dei secoli rappresentato).

Seguono tre ricerche incentrate, sia pure da diverse prospettive, sul diritto e la politica penale; per un verso Claudia Atzeni con il suo saggio sul populismo penale, di cui sottolinea la difficoltà di formularne una definizione comune, si spinge ad analizzare con intento critico le sue ricadute sulla formazione dell'etica pub-

blica. Chiara Savazzi affronta un tema di chiara attualità, ovvero l'impatto che lo sviluppo delle neuroscienze ha avuto (e sta avendo) in campo penalistico, con particolare attenzione a quegli elementi costitutivi del reato che sono l'imputabilità e la colpevolezza. Arianna Maceratini propone una riflessione sul fenomeno dell'odio in rete, che oramai imperversa sul web, ritenendo indispensabile una politica penale che, accanto alle forme tradizionali di repressione dei reati, ponga in essere una articolata serie di interventi educativi volti a prevenire usi distorti delle tecnologie informatiche.

Linda Brancaleone, con il suo saggio sulle concezioni di cittadinanza sviluppate da Habermas e da Walzer, ci conduce verso un terreno di ricerca limitrofo alla filosofia della politica, interrogandosi sulle diverse prospettive comunitarie e liberali in tema di cittadinanza al fine di riflettere su un possibile modello teorico di cittadinanza che possa rispondere efficacemente alle attuali esigenze sociali.

Il contributo di Davide Costa si colloca nel più generale campo delle scienze sociali, con particolare riferimento all'antropologia culturale, nel momento in cui si interroga provocatoriamente su *What does human flesh taste like?* e conducendo un'analisi che, partendo dalla visione freudiana del fenomeno, giunge a constatarne la attuale persistenza quale atto meramente simbolico.

Il fascicolo si chiude con una ricerca condotta da Roberta Pittelli, Sebastian Ciancio e Feni-ce Valentina Valenti, la quale prende origine dalla recente emergenza sanitaria dovuta all'epidemia di Covid-19 e che concentra la sua attenzione sul rapporto sviluppatosi fra lo Stato e gli enti locali (le Regioni) nell'affrontare e normare tale anomala situazione.

Per ultimo si ritiene di porre in evidenza una iniziativa a cui la Rivista ha pienamente aderito e che svilupperà nell'arco delle prossime annate. Su iniziativa di due filosofi del diritto, i professori Elvio Ancona ed Alberto Scerbo, membri anche del comitato redazionale di codesta Rivista, è stato promosso un programma di ricerca incentrato su *L'attualità del classico*, il quale, lasciando la parola ai promotori, "intende promuovere [...] incontri, progetti, discussioni e pubblicazioni sulla base del riconoscimento comune dell'importanza del pensiero classico quale fondamento e punto di partenza per ogni serio e vantaggioso avanzamento della conoscenza nell'ambito filosofico-giuridico. Con l'espressione «pensiero classico» si vuole innanzitutto fare riferimento, seguendo l'insegnamento di una nobile tradizione filosofica, ad un pensiero che essendo perennemente valido, può sempre essere riscoperto nella sua attualità. Più precisamente, si ritiene «classico» il pensiero che affonda le sue radici nella riflessione giuridica greca, romana e medievale e che nondimeno, anzi proprio in virtù di questo suo radicamento, appare in grado di confrontarsi proficuamente con le problematiche e le posizioni più significative presenti nel dibattito contemporaneo. Allo stesso modo esso risulta capace di affrontare le più diverse e innovative materie di specificazione e di confine del settore IUS/20 [Filosofia del Diritto], dalla didattica del diritto al *law and humanities*, dalla biogiuridica all'informatica giuridica, ma anche di consentire il confronto con il più ampio settore filosofico e con le tematiche filosofico-politiche. Per queste ragioni, si intende costituire un ampio Gruppo di ricerca aperto a qualsiasi contributo o partecipazione volesse inserirsi nel percorso delineato, o anche semplicemente incrociarlo".